DAL PARLAMENTO

Meloni, immigrazione e Piano Mattei nella conferenza stampa di fine anno

di **Andrea Landretta** · 4 gennaio 2024, 17:39

Da poco si è conclusa la conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, slittata già due volte a causa delle otoliti che hanno costretto il premier a letto durante le festività natalizie. Durata circa tre ore, Meloni ha avuto modo di far sentire la sua voce dopo un'assenza di diversi giorni, rispondendo in tal modo alle varie critiche che le erano state mosse. In un sala in cui si contavano alcune sedie vuote a causa dell'adesione del Fnsi alla protesta contro la cosiddetta "legge bavaglio" approvata in Parlamento e che vieta la pubblicazione "integrale o per estratto" del testo dell'ordinanza di custodia cautelare. Meloni ha ricordato, per l'occasione, che la legge, pur avendo incontrato il favore della maggioranza, è stata proposta da un partito di opposizione, Azione di **Calenda**, e che ripristina una disciplina già vigente fino al 2017, ma nessuno all'epoca si fece promotore di una protesta simile.

Hanno attirato l'attenzione dei media soprattutto le dichiarazioni, dopo alcune ore di riserbo, in merito al deputato Fdi **Pozzolo**, noto per lo scandolo del colpo partito dalla sua pistola durante la festa di Capodanno e che ha ferito un uomo della scorta di Delmastro. "Io ho chiesto – dice – che Pozzolo venga deferito alla commissione dei probiviri di Fdi indipendentemente dal lavoro che fa l'autorità competente e che nelle more del giudizio sia sospeso da Fdi". Una presa di posizione forte quella di Meloni, che continua: "Non sono disposta a fare questa vita se persone intorno a me non sentono la responsabilità. Per la responsabilità che abbiamo, e io vivo quella responsabilità, su questo intendo essere rigida".

Negli interventi sono stati affrontati parecchi altri temi, come il Mes, con annessa rivendicazione della mancata ratifica parlamentare per un meccanismo ritenuto oramai "obsoleto"; il nuovo Patto di Stabilità, su cui, nonostante le difficoltà, si dice soddisfatta; riforma della giustizia, attesa per il nuovo anno; servizio pubblico, rispondendo a quanti accusano la Rai di essere diventata la nuova "Tele-Meloni" ricordando come, durante il governo **Draghi**, Fratelli d'Italia, da unico partito

dell'opposizione, fosse allo stesso tempo anche l'unico partito a non avere accesso al Consiglio di Amministrazione dell'azienda; riforma del premierato, che donerebbe stabilità alla Paese e credibilità nei consessi internazionali.

Con grande accortezza, tuttavia, giornalisti e premier si sono soffermati su un tema molto delicato: l'immigrazione. Nell'ultimo anno, i dati sugli sbarchi non sono favorevoli, con numeri mai così alti dal 2016, ma un trend di calo si è iniziato a registrare negli ultimi mesi dell'anno, con una evidente contrazione rispetto agli stessi periodi del 2022. Nonostante questa piccola buona notizia, Meloni non si dice soddisfatta: "Sono pronta prendermi le mie responsabilità" dice in merito, ribadendo tuttavia come questo sia un tema molto più complesso, per contrastare il quale non basteranno semplici politiche. Hanno già fallito infatti politiche attuate per ottenere facili consensi, che hanno risolto il problema solo nel breve periodo: "Sto cercando – dice- di risolvere il problema strutturalmente e ciò richiede un coinvolgimento interazionale enorme e soluzioni strutturali di lungo periodo". È questo dunque il piano di Giorgia Meloni: c'è bisogno di politiche di più ampio raggio, con dialoghi costanti non solo con le istituzioni europee – nei quali consensi l'approccio al tema è già cambiato e a dimostrarlo si stagliano i nuovi regolamenti su accoglienza, diritto d'asilo e rimpatri – ma anche con altri Paesi al di fuori della comunità, quali quelli di transito come l'Albania e la Tunisia, con cui pure sono stati stilati accordi sulla gestione dei migranti, e di origine. Proprio riguardo questi ultimi, si è evidenziata l'importanza del cosiddetto **Piano Mattei**, piano fortemente voluto da Giorgia Meloni e che mira a creare un dialogo tra pari con i Paesi africani da cui partono i flussi migratori. Il Piano "sarà – dice il premier – un lavoro al centro del G7. Non ci stiamo rendendo conto – continua – di quanto sta accadendo" in Africa, un continente che non esita a definire "ricco di materie prime ma altamente instabile". Il Piano si predilige l'obiettivo di creare una comunicazione che sia credibile e rispettosa con i Paesi africani, in contrasto con quanto è stato fatto in passato: "Non ha funzionato l'approccio paternalistico se non predatorio" sostiene Meloni, spiegando che il fine è quello di rendere il Piano "un modello e che altri Paesi possano aggregarsi per un lavoro serio di strategia". Creare un dialogo "a valle" con i Paesi africani al fine di garantire loro lo sviluppo che, grazie alle loro risorse naturali, possono avere significa difendere, prima ancora del diritto a emigrare, il diritto a non emigrare, in modo tale da risolvere anche gli annosi problemi provocati da una cattiva gestione europea dei flussi migratori, basata non sul contrasto alla loro origine ma alla loro spartizione. Infine, gestire in questo modo i migranti significa garantire lo sviluppo della loro madrepatria e, al contempo, un forte contrasto agli scafisti e ai trafficanti di esseri umani.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2024/01/04/meloni-immigrazione-e-piano-mattei-nella-conferenza-stampa-di-fine-anno/

© 2026 Istituzioni24